

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona - piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema - via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

«Intensità e impegno»

Paolo Aramini, Presidente della Piccola Industria di Cremona,
traccia un bilancio di questi quattro anni al timone

di Stefano Frati

Si chiude dopo quattro anni l'esperienza di Paolo Aramini alla presidenza del Comitato Piccola Industria di Cremona, un mandato iniziato in un momento storico complesso e segnato da trasformazioni profonde. Dal 2020 al 2024 le imprese hanno attraversato la pandemia, la crisi energetica, le tensioni geopolitiche e una transizione tecnologica e industriale che ha cambiato radicalmente il contesto competitivo. Un quadriennio che ha rappresentato, per Aramini, un percorso di crescita personale e istituzionale e un osservatorio privilegiato sulle difficoltà e sulle potenzialità delle piccole e medie imprese del territorio. Il 2 marzo si terrà l'assemblea che eleggerà il suo successore.

Presidente Aramini, che bilancio trae di questi quattro anni alla guida del Comitato Piccola Industria di Cremona?

«È stato un mandato estremamente impegnativo, ma anche molto stimolante. Non provenivo da una lunga esperienza all'interno di Confindustria e dell'associazionismo industriale, quindi ho scoperto progressivamente il funzionamento del sistema confindustriale, a partire dal livello territoriale, attraverso la costruttiva collaborazione con il consiglio di presidenza da un lato e la struttura operativa dall'altro, fino ad arrivare al confronto regionale, nazionale ed europeo.

Qual è stato il principale valore aggiunto di questa esperienza?

«La conoscenza diretta del tessuto imprenditoriale del nostro territorio. Nella provincia di Cremona, come in gran parte d'Italia, il sistema produttivo è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, che rappresentano circa l'80 per cento delle aziende associate. Realtà spesso poco visibili, anche per una naturale tendenza a comunicare poco, ma che in realtà esprimono eccezionali assolute in termini di qualità del prodotto, capacità innovativa e presenza sui mercati internazionali. Conoscerle più da vicino è stato uno degli aspetti più gratificanti del mio mandato».

Ci sono obiettivi che, a suo avviso, rimangono ancora sul tavolo?

«Sì, è uno. Si tratta di un limite diffuso: siamo spesso concentrati sulla gestione quotidiana delle nostre aziende e facciamo fatica a dedicare tempo al confronto. Viviamo ancora troppo "di orticelli", convinti che il nostro sia il migliore. È il punto di debolezza delle nostre aziende e in particolare delle PMI. Resta fondamentale collaborare, dialogare, e creare sinergie vere, senza il timore di perdere identità».

Il quadriennio è stato segnato da eventi straordinari. Quali temi hanno caratterizzato maggiormente l'attività del Comitato?

«Pandemia, crisi energetica, digitalizzazione e intelligenza artificiale hanno inciso profondamente sul modo di

Patrimonio di rapporti e idee

Relazioni, confronto, crescita personale. È stata un'esperienza piena, destinata a durare nel tempo

fare impresa. Come Comitato Piccola Industria di Cremona abbiamo cercato di interpretare questi cambiamenti attraverso una serie di convegni e momenti di confronto. Su questo tema abbiamo dedicato un incontro sul futuro dell'auto, mettendo in guardia rispetto a una transizione esclusivamente elettrica. Una scelta che riteniamo problematica non solo dal punto di vista industriale. I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione.

Nel quadriennio appena concluso l'attenzione si è spostata anche sulla digitalizzazione e sull'innovazione.

«Durante gli incontri ci siamo concentrati su digitalizzazione, metaverso e successivamente intelligenza artificiale. Già nel 2023 abbiamo evidenziato come il metaverso fosse in larga parte sopravvalutato per le imprese, e i fatti lo hanno confermato. Con il format "Orientiamoci" abbiamo invece cercato di affrontare l'intelligenza artificiale in modo concreto, togliendo l'hype e mostrando applicazioni reali, con il contributo diretto delle aziende. L'obiettivo è sempre stato fornire strumenti utili, non inseguire le mode».

Il tema dell'energia resta centrale per la competitività delle PMI.

«Assolutamente sì. Anche se i prezzi sono scesi rispetto ai picchi del passato, il problema strutturale resta: l'Italia continua a pagare l'energia più di altri Paesi europei. Nel 2024 abbiamo dedicato un convegno specifico - "L'Energia che verrà" - aprendo il dibattito sul nucleare di terza e quarta generazione come possibile leva per l'indipendenza energetica. Oggi il nucleare è stato finalmente riconosciuto come energia pulita a livello europeo, ma i tempi decisionali restano troppo lenti».

A questo si aggiungono le tensioni geopolitiche e commerciali...

«Se pensiamo ai dazi statunitensi e alla sovrapproduzione cinese, che rischia di riversarsi sul mercato europeo, l'esito è poco incoraggiante: le nostre imprese si trovano così a fronteggiare non solo problemi interni, ma anche una concorrenza internazionale sempre più aggressiva, in un contesto in cui la politica europea fa tica a reagire con tempestività».



IL PERSONAGGIO

Già Consigliere del Comitato Piccola Industria di Cremona dal 2018-2022, il 2 febbraio scorso Paolo Aramini è diventato il nuovo Presidente del Comitato per il mandato 2022-2026, ricevendo il testimone da William Grandi.

Aramini è titolare dell'Officina Meccanica F.I.I. Aramini di Castelleone, azienda fondata dal padre nel 1960 e specializzata nella produzione di giunti cardanici e trasmissioni che oggi conta 36 dipendenti nel sito produttivo di Castelleone (CR).

È poi anche titolare e fondatore della Aramini Srl, realtà nata nel 2001, specializzata nel settore della progettazione e produzione di macchine ed impianti di automazione, stazioni robotizzate per il settore farmaceutico, cosmetico ed elettronico che oggi conta 20 dipendenti.

La carenza di personale resta una criticità trasversale.

«È il problema principale, direi. Anche con automazione e digitalizzazione, senza persone qualificate le aziende non crescono. Per questo abbiamo investito molto nel dialogo con i giovani e con il sistema della formazione, a partire dal PM Day, che abbiamo trasformato in uno strumento di orientamento reale, anche grazie alla collaborazione con il Gruppo Giovani Industriali di Cremona, coinvolgendo scuole, famiglie, istituzioni e territorio. Il tema dei giovani resta centrale ed è parzialmente irrisolto. Oggi il vero nodo non è solo attrarre talenti, ma creare una filiera strutturata di informazione, orientamento e accompagnamento che metta in comunicazione scuola, università e sistema produttivo. Spesso i ragazzi compiono scelte formative senza una reale conoscenza del mercato del lavoro e delle competenze richieste dalle imprese. Il nostro tessuto industriale offre opportunità professionali concrete, percorsi di crescita rapidi e qualificanti, ma fatica a raccontarsi. Serve superare l'idea che il futuro sia necessariamente altrove».

Che ruolo ha avuto il confronto a livello nazionale ed europeo?

«Fondamentale. A livello regionale e nazionale abbiamo potuto far emergere le specificità delle piccole imprese, scoprendo però che i problemi sono comuni ovunque. Recentemente sono stato a Bruxelles: da un lato ho percepito attenzione verso il ruolo

“

FONDAMENTALE

Collaborare, dialogare, e creare sinergie vere, senza il timore di perdere identità

CONTESTO

Pandemia, crisi energetica, digitalizzazione e intelligenza artificiale hanno inciso sul modo di fare impresa

NODO CRITICO

Attrarre talenti e creare una filiera strutturata che metta in comunicazione scuola, università e aziende

”

delle PMI, dall'altro ho toccato con mano la lentezza dei meccanismi decisionali europei. Noi ragioniamo in trimestri, la politica europea in bienni»

Guardando al futuro, quale deve essere il ruolo della Piccola Industria?

«La Piccola Industria sta attraversando una fase di trasformazione. Le PMI esprimono una quota rilevante del PIL nazionale, ma non hanno ancora il peso politico che dovrebbero. Serve più rappresentanza, più capacità di fare sistema e di costruire sinergie vere»

In conclusione, cosa porta con sé questa esperienza?

«Relazioni, confronto, crescita personale. È stata un'esperienza intensa, che lascia un patrimonio di rapporti e di idee destinato a durare nel tempo».